

# L'oro del Laceno

**Articolo di Francesco Picariello** (dal sito [www.orticalab.it](http://www.orticalab.it))

**Tra sport, natura e occasioni da cogliere al volo. Uno spettacolo per gli occhi, tutto da scoprire.**



Gentili amici lettori, a furia di parlare di acqua, quella magica della Mefite e quella fragile della Piana del Dragone, e di stare all'inferno, mi è venuta molta sete e non ho voluto correre rischi, quindi sono andato davvero in alto per dissetarmi. Sull'altopiano del Laceno.

Questo sarà di certo un viaggio particolare. Non si parlerà di valorizzare qualcosa che è comunicato male, ma semplicemente di informare dell'eccellenza della zona in assoluto più

valorizzabile dell'intera Irpinia. Nessun luogo ha, come il lago Laceno, la predisposizione innata ad attirare fiumi di capitali italiani ed esteri, e nessun luogo, come il Lago Laceno, riesce a rifiutarli per beghe spesso burocratiche o comportamentali. Ma andiamo con ordine.

Dagli amanti della montagna, il Laceno è classificato al top tra i più bei posti sugli Appennini, perché, a differenza di altri assai più famosi (Roccaraso, Campitello), ha un dominio e una preponderanza paesaggistica senza paragoni. Anche le condizioni sciistiche sono di elevata qualità: a un leggero debito di altezza verso cime più alte corrispondono un profilo della pendenza e condizioni climatiche particolari che consentono alla neve di mantenersi compatta a lungo. A difettare, come spesso capita, è la mano dell'uomo, soprattutto alla voce relativa alle strutture di innevamento ed alla qualità generale degli impianti.

E a proposito di questo, ho una storia da raccontarvi, fortunatamente, pare, a lieto fine. Il complesso del Laceno rischiava di veder saltato un finanziamento di 15 milioni di Euro da parte della Regione per l'ammodernamento degli impianti sciistici, vero cuore delle attività della zona. Infatti da tempo procede il contenzioso tra il Comune di Bagnoli, dove appunto si trova il Laceno, e la Giannoni srl, società che ha in gestione l'impianto turistico. La Giannoni ebbe dal comune un primo accordo di gestione, di 29 anni, che terminava nel 2002; alla fine del 2002, purtroppo, le carte per il rinnovo dell'accordo furono presentate fuori tempo massimo e il TAR impedì la procedura.

Poiché il comune non aveva i soldi per mantenere l'impianto, la Giannoni continuò ad occuparsene, col pretesto che gli investimenti fatti fino ad allora portassero ad un tacito rinnovo dell'accordo per altri 29 anni. Il problema sorge quando la Regione, per poter finanziare l'ammodernamento degli impianti, circa un anno fa, chiede al Comune che la zona sia "libera". Ecco allora che scatta il contenzioso tra Comune e gestori che sembra però aver avuto una soluzione positiva negli ultimi giorni, con la Giannoni che libererà le aree man mano che saranno ammodernate e poi riprenderà a gestirle come fatto finora ad opere concluse. Un giudice terzo dovrà solo stabilire chi dovrà indennizzare prima che si avvii la procedura, ma davvero manca solo un mese per partire col bando di realizzazione (la gestione, come detto, resterà alla Giannoni).

Ma la piana del Laceno non è solo sci, è anche una natura incontaminata, evidenziata da una posizione di estrema bellezza: ha una vasta e abbondante vegetazione (fagheti, pini, abeti), il lago d'inverno è grandissimo, nelle giornate limpide, da una delle cime, vedi da Capri fino a Punta licosa, mentre dal monte Cervialto riesci a vedere addirittura l'Adriatico, con una visione completa quasi impossibile da trovare sulla dorsale appenninica. Problemi politici a monte, però, non hanno mai voluto far decollare il complesso, sottostimandone il valore e, col cambio generazionale post terremoto, gli impianti sono rimasti vecchi ed obsoleti.

Eppure una grande opportunità non sfruttata c'è: con aggiornamenti modesti, tutta la struttura potrebbe diventare sede perfetta per il ritiro estivo delle squadre di calcio. Inconcepibile che l'Avellino vada a Sturno (bella e funzionale ok, ma vogliamo fare il confronto?) o che il Napoli faccia un viaggio fino in Trentino, a Dimaro, quando si ha tanta grandezza, pace, tranquillità e clima ideale qui.

Il problema non è che qui non si faccia bene, soprattutto a livello comunicativo (pagina facebook e sito dedicato aggiornati spesso, una pagina g+, un sito dedicato soltanto alle strutture invernali, molte foto, al massimo servirebbe una pagina wikipedia più curata). Il problema è che si ha paura a volare davvero alto. Una storia per tutte servirà da esempio: per due volte negli ultimi anni il Giro d'Italia è passato nei pressi del Laceno. I registi Rai venivano qui per fare le inquadrature preventive della zona, funzionali poi anche alla diretta, e ogni volta si stupivano "Ma voi avete visto che cosa avete qui? E come è possibile che il posto non sia conosciuto? Qui si potrebbero creare piste praticamente perfette! Che spettacolo!". Beh, se quando la stessa Rai è venuta qui a girare una puntata di Easy Driver (quella del 17 novembre 2012) e gli è stato fatto capire di non essere proprio ospiti graditi, magari si comprende meglio il perché la zona non riesca ad essere conosciuta al di fuori delle regioni vicine.

Nonostante questo, l'indotto di base è più che valido (si sfiora il milione di turisti annuali), le strutture ricettive, tra alberghi, residence e ostelli possono ospitare fino a 4000 persone e ogni anno la sagra del tartufo è letteralmente presa d'assalto. Però manca il di più, che si traduce in un miglioramento ad onda che potrebbe portare il doppio delle persone e rendere la zona autosufficiente a livello economico. Il procedimento sarebbe (in Irpinia il condizionale è d'obbligo) semplice: migliori le strutture della stazione sciistica, attiri una maggior quantità di turisti che dovranno essere serviti da un'offerta molto più variegata, a sua volta attivata da imprenditoria locale e straniera che non chiede fondi, ma la possibilità di poter semplicemente guadagnare da sé. Esempio per tutti? Nella zona c'è una discoteca, chiusa per mancanza di giovani. E non continuo perché il bel tacer non fu mai scritto.

Mancano, in ogni caso, ancora troppo spesso, unione ed organizzazione, ed un messaggio chiaro da far passare: il Laceno è sempre d'Oro. Non solo a Pasquetta, classica tappa avellinese, non solo in inverno, e non solo in ricordo della manifestazione cinematografica che in questi giorni piacevolmente risboccia ad Avellino.

Il Laceno è sempre d'oro perché ci puoi andare sempre ed ogni volta puoi trovare un'offerta diversa: se si stimola la cultura della montagna, qui ancora troppo assente, si possono creare periodicamente, anche basandosi sulla difficoltà, escursioni innevate turistiche e sportive al monte Piscacca con la caratteristica croce, alla fiumara di Tannerà (sentiero 114 del CAI – sezione di Avellino e Salerno), nei boschi dove trovare frutti deliziosi, e così via. Si possono fare mille sport invernali (gli amanti della montagna si stupirebbero della varietà in un territorio con queste caratteristiche) che d'estate si trasformano in sport sull'erba, si continua con mountain bike, equitazione, passeggiate panoramiche dalle cime...alle grotte.

Se c'è ancora qualcosa che resta da "turistizzare", sono le Grotte del Caliendo, praticamente sotto il Lago Laceno, in gran parte scavate, ma per le quali mancano i soldi per la gestione. Per fare un

paragone: a livello geologico, le grotte del Caliendo sono ciò che è la Mefite per la chimica e la geofisica, ovvero un piccolo miracolo di natura dal delicato equilibrio da preservare (ma anche visitare!). Oltretutto, è un percorso speciale per la piana, avendo, dal 2007, due possibili entrate (ed uscite): quella moderna, a Ponte Scaffa, disostruita appunto quell'anno, e quella classica, antica, che viene da Valle. Il percorso è ricco di stalattiti, stalagmiti, colate, vele, e si dipana tra corridoi alti fino a 50 metri e budelli strettissimi. Uno spettacolo per gli occhi, tutto da scoprire. Come il Laceno, oro perpetuo tra cinema e realtà.

\*\*\*\*\*

**NOME** - Lago Laceno

**TIPOLOGIA** - Lago di origine carsica ad oltre 1000 metri d'altezza

**INDIRIZZO** - Strada Statale Lago Laceno, Bagnoli Irpino ([googlemaps](#))

**DATAZIONE** - L'origine geologica è databile intorno al Quaternario, periodo in cui avvennero in tutta la penisola frequenti bradisismi che portarono alla formazione delle depressioni in cui si collocano i bacini

**ENTE RESPONSABILE** - Comune di Bagnoli e la Giannoni Srl riguardo tutto l'impianto sciistico

**DATE ED ORARI DI APERTURA** - [www.skilaceno.com](http://www.skilaceno.com) (sito ufficiale con orari di apertura delle diverse strutture presenti)

**PARTICOLARITA'** - Come tutti i laghi carsici, fortemente condizionato dalla piovosità della zona. Il terremoto del 1980 ne ha sensibilmente ridotto l'ampiezza

\*\*\*\*\*

(Si ringrazia Info Irpinia, Arturo Tammara, Francesco Celli e Pellegrino Tarantino per le informazioni e la fotogallery).